

veva ricominciarsi da capo, su base tutta nuova. Ma questa base non era solida, mancando al partito nuovamente formato l'unione. Ognuno dei tre capi, Farnese, Sforza, Carafa, voleva decidere l'elezione da sè solo, per mietere da solo in pienissima misura la riconoscenza del neoletto.¹ Narravasi infatti del Carafa, che un mezzo giorno prima della tentata elevazione del Gonzaga, indipendentemente affatto dai francesi, avesse parimenti formato il progetto di mettersi a favore del Gonzaga, ma avesse subito abbracciato altro sentimento allorchè ebbe udito altri essersi già assunta la realizzazione del medesimo pensiero, sicchè egli nell'esaltazione del Gonzaga avrebbe potuto sostenere soltanto la seconda parte.²

Neppure sul candidato che volevano appoggiare, erano concordi i nuovi alleati. Nel primo colloquio notturno col Vargas lo Sforza aveva sconsigliato dal sostenere Carpi e Pacheco e raccomandato Puteo e Medici;³ nel convegno dei tre capi invece Farnese e Carafa aveva recisamente rifiutato Pacheco⁴ continuando ad agire in prima linea come per l'addietro a favore di Carpi e Pacheco.

L'incertezza della situazione venne aumentata al sommo dal fatto, che a dispetto della nuova alleanza lo Sforza non sciolse subito il precedente accordo coi francesi. Nol poteva neanche, giacchè primieramente fra i fedeli che erangli rimasti nella scissione del partito spagnuolo, trovavansi molti amici personali del Gonzaga, che non gli era conveniente ferire,⁵ poi temeva che ove abbandonasse egli i francesi, Carafa s'unirebbe ai medesimi e condurrebbe a termine senza di lui la elezione papale.⁶ Così Sforza lavorava coi francesi pel Gonzaga, coi suoi nuovi alleati per Carpi e Pacheco, ma non agiva sul serio per nessuna delle due parti e poichè il suo doppio giuoco non potè rimanere celato, perdette la fiducia sia presso i suoi che presso i francesi.⁷ Di giorno in giorno andò crescendo anche l'allontanamento fra Sforza e Vargas. Lo Sforza del pari che Madruzzo, lagnavasi a ragione del modo punto riguardoso con cui Vargas cercava di insinuare loro la sua opinione.⁸ La confusione è tale, scrisse Madruzzo a Filippo II il 20 ottobre, che non può essere maggiore.⁹

Al fine di trovare un'uscita da questi imbrogli, il disgregato

¹ Vargas, 18 ottobre e 5 novembre, *ibid.* I, 280, 288 ecc.

² GUIDUS 615.

³ Vargas il 28 settembre, presso DÖLLINGER I, 269 s. MÜLLER 140.

⁴ Vargas, 3 ottobre, presso DÖLLINGER I, 271.

⁵ MÜLLER 146.

⁶ *Ibid.* 145.

⁷ *Ibid.* 143, 147.

⁸ Cfr. ŠUSTA, *Pius IV.* 131.

⁹ WAHRMUND 82.